

LE PAURE DI NASOPULITO

C'era una volta Nasopulito, un fazzolettino di carta che viveva con altri nove simili dentro un colorato pacchetto di celofan.

Nasopulito era fiero del suo candore e delle sue pieghe così precise e decise.

Un giorno, però, diventò di colpo triste e malinconico e gli altri fazzolettini gli chiesero: “Che hai Nasopulito? Che ti è successo?” Il piccolo fazzoletto spiegò il perché di quel suo stato d'animo: “ Sto pensando al mio futuro; a quando qualcuno mi prenderà e mi userà”. “E allora? Non sei contento d'essere utile?” “Sì, è solo che non mi piace il modo di farlo: dovrò pulire i nasi dal muco, oppure togliere il sangue di qualche ferita o, peggio ancora, pulire i sederi di bambini o adulti in mancanza di nostra cugina carta igienica. E poi? Poi in un batter d'occhio finirò in qualche cestino o water o fuoco nell'indifferenza più totale di colui o colei che mi avrà usato”. “Caro il mio Nasopulito, tu sei un sognatore!” ribatté il terzo fazzolettino a destra, “dovresti scendere un po' dalle nuvole e pensare che ognuno nasce con un destino già segnato, che gli piaccia o no. Noi, dico, noi fazzolettini di carta abbiamo una vita molto breve ma possiamo gioire del fatto di essere utili agli uomini che ci hanno creati per questo.”

Ribatté Nasopulito: “Io non so come fai tu a vivere rassegnato al tuo destino, senza farti domande, senza alzare gli occhi da terra, quella terra in cui finirai se capiterai tra le mani di qualche umano maleducato.”

Stavano discutendo in questo modo quando un ragazzo si avvicinò allo scaffale su cui erano sistemati in modo ordinato tanti pacchetti di fazzolettini tra i quali quello in cui Nasopulito stava ormai da qualche tempo.

Il nostro “sognatore” sbiancò dalla paura, se questo era possibile, e cominciò a tremare ammutolendo.

Fu molto sorpreso nel vedere che quel ragazzo, che si chiamava Paolo, oltre al suo pacchetto, ne prese tanti altri.

“Farà una scorta? Non mi sembra abbia il raffreddore...” pensava tra sé Nasopulito “Chissà dove andrò a finire? Tra i primi o tra gli ultimi? Quanto avrò ancora da vivere?”

Nasopulito e gli altri fazzolettini immaginavano di essere messi dentro qualche cassetto o armadietto e di essere poi ripresi all’occorrenza.

Si stupirono invece molto quando si videro rovesciati sopra un grande tavolo su cui c’era solo un barattolo di colla ed una lunga asta.

Paolo aprì tutti i pacchetti e spiegò tutti i fazzolettini; poi, con un po’ di colla li unì formando un grande fazzolettone; infine unì un lato del fazzolettone ad una

parte della lunga asta. Ciò che ne uscì fu una grande bandiera bianca che Paolo portò ad una sfilata come simbolo di pace.

Nasopulito lasciò dietro di sé tutte le paure e, pieno di gioia e di soddisfazione fu fiero di essere un sognatore e di vedere i suoi sogni diventati realtà.

TARDIOLI PATRIZIA